

Mascali nella bufera

Per anni il palazzo municipale è stato visitato con frequenza da militari della Guardia di Finanza e dei Carabinieri

«Danni e amarezza, speriamo che a pagare non sia la gente»

Le reazioni allo scioglimento del Consiglio comunale per infiltrazioni mafiose

Per la seconda volta dopo 20 anni sul Comune di Mascali, il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, ha deliberato lo scioglimento, ai sensi della normativa antimafia, del Consiglio comunale.

Era il lontano 1992, quando, su proposta dell'allora ministro dell'Interno Vincenzo Scotti fu sciolto il consiglio comunale mascalese perché, recita il decreto, «presenta fenomeni di infiltrazione della criminalità organizzata che condizionano la libera determinazione degli amministratori e compromettono l'imparzialità degli organi elettivi ed il buon andamento dell'amministrazione, con grave pregiudizio della funzionalità dei servizi alla stessa affidati». Negli ultimi anni, a Mascali è stato un susseguirsi di cadute rovinose, iniziate con le continue visite di Guardia di Finanza e Carabinieri, alimentate dalle dimissioni del presidente del Consiglio comunale Biagio Susinni, dalla fuga in massa dei consiglieri comunali, dalla caparbieta del sindaco Filippo Monforte a ricoprire la carica di primo cittadino.

Tanta l'amarezza nelle parole dei mascalesi. Per Sebastiano Salanitri lo scioglimento del Consiglio comunale per infiltrazione mafiosa è «la sintesi naturale del malessere denunciato da anni». Bruno Barbatano, invece, non crede alle infiltrazioni mafiose: «Questo decreto - ha detto - è il risultato di denunce messe in giro da gentaglia». Dello stesso avviso Francesco Pennisi: «La comunità mascalese è composta da cittadini onesti che lavorano quotidianamente e non merita questa cattiva nomea, così come è avvenuto negli anni '90. All'epoca - continua Pennisi - non c'erano i presupposti per lo scioglimento così come non li vedo ora. Il Comune di Mascali è tra i più virtuosi di tutto l'hinterland, se esistessero infiltrazioni mafiose al suo interno saremmo in una situazione economica e finanziaria peggiore rispetto all'attuale».

«Già dall'episodio delle dimissioni dei consiglieri comunali sembrava esserci qualcosa che non andava. La fiducia accordata all'amministrazione Monforte in questi 5 anni è stata mal riposta, Mascali non ha avuto nessun miglioramento» ha affermato Giovanni Gagliano.

BRUNO BARBATANO

«Questo decreto è il risultato di denunce messe in giro da gentaglia



«Questo scioglimento conferisce a Mascali una cattiva reputazione sia a livello regionale che nazionale» afferma Paolo Parisi.

«Il nuovo scioglimento è mortificante e lascia, per la seconda volta, una macchia indelebile - dice Giovanni Pellizzeri - se il sindaco Monforte già nel giorno in cui i consiglieri comunali hanno lasciato in massa i propri scranni, avesse deciso di dimettersi, forse la città avrebbe evitato questa terribile fine che ora avrà ripercussioni sul piano dell'immagine e profonde ricadute negative sul sistema produttivo locale. A

FRANCESCO PENNISI

La comunità mascalese è composta da cittadini onesti e che lavorano



pagare saranno proprio i cittadini mascalesi».

Salvatore Gullotta, ex consigliere comunale ha dichiarato: «Che il decreto di scioglimento riguardi l'Amministrazione o il Consiglio comunale, mi auguro che i danni siano limitati per una conduzione democratica della collettività. Qualsiasi commissariamento, che preveda alla ordinaria amministrazione non produce effetti positivi di programmazione e sviluppo. Spero in un ritorno al voto e al ripristino di normali espressioni democratiche».

ANGELA DI FRANCISCA



GIOVANNI GAGLIANO

La fiducia accordata al sindaco Monforte è stata mal riposta



PAOLO PARISI

Abbiamo una cattiva reputazione a livello regionale e nazionale



Mascali si interroga dopo lo scioglimento del Consiglio comunale decretato ieri dal Consiglio dei ministri (Foto Di Guardo)

La storia si ripete vent'anni dopo il primo provvedimento

La storia si ripete a Mascali. Vent'anni dopo. Con decreto del presidente della Repubblica, il 9 giugno del 1992 per la prima volta veniva sciolto il Consiglio comunale di Mascali per un periodo di 18 mesi (il provvedimento, con decreto del presidente della Repubblica del 10 gennaio 1994, venne prorogato di ulteriori sei mesi, sino a nuove elezioni, celebrate nel novembre del '94), essendo stati riscontrati «fenomeni di infiltrazione e condizionamento da parte della criminalità organizzata». Nel decreto del presidente della Repubblica emergeva un'inquietante ingerenza della locale consorteria mafiosa nella politica amministrativa mascalese. Nel decreto si legge che quel Consiglio comunale eletto nelle consultazioni amministrative del 29 maggio 1988 (era sindaco l'on. Biagio Susinni, mentre l'attuale sindaco di Mascali, al tempo, era assessore), «presentava collegamenti diretti e indiretti tra parte dei componenti il consesso e la criminalità organizzata, rilevati nella relazione inoltrata dal prefetto di Catania. Tali collegamenti, peraltro, avevano determinato pressanti condizionamenti degli amministratori stessi, al punto da compromettere la libera determinazione dell'organo elettivo e il buon andamento dell'amministrazione comunale, nonché il regolare funzionamento dei Servizi».

Non solo. Era emersa «la chiara contiguità di alcuni amministratori con la criminalità organizzata, arrecando grave pregiudizio per lo stato della sicurezza pubblica e quindi, determinando, lo svilimento delle istituzioni e la perdita di prestigio e la stessa credibilità degli organi gestionali».

Il 10 gennaio del '94 un nuovo decreto del presidente della Repubblica stabiliva la proroga della durata dello scioglimento del Consiglio comunale di ulteriori sei mesi. Una decisione dettata da precise motivazioni. Nella nota trasmessa al capo dello Stato, dall'allora ministro dell'Interno, Nicola Mancino, e supportata da una dettagliata relazione del prefetto di Catania, del 9 dicembre 1993, si rimarcava il fatto che «dalle risultanze degli interventi di risanamento effettuati emergeva che la radicata situazione di illegalità, che aveva permeato per lunghi anni la gestione politico-amministrativa del Comune di Mascali e il degrado ambientale e culturale che caratterizzava il territorio e lo stesso tessuto sociale della cittadina, erano stati di ostacolo all'azione di recupero dell'amministrazione della cosa pubblica, ai criteri di legalità e di buon andamento, assolutamente disattesi dal disciolto Consiglio comunale».

MARIO PREVITERA

FIUMEFREDDO, SINDACO E COMPONENTE DEL CDA «Catania Acque» chiede a Nucifora la restituzione di 124mila euro

Una nuova tegola si abbatte sull'ex sindaco Sebastiano Nucifora, attuale consigliere comunale di Fiumefreddo di Sicilia, chiamato a restituire dal Consorzio d'ambito Territoriale Ottimale «Catania Acque» le somme indebitamente percepite a titolo di indennità di funzione, nella qualità di componente del Cda del Consorzio, per un importo di circa 124mila euro, oltre agli interessi legali a far data dalla messa in mora, percepite dal 2002 al 31 dicembre 2008.

La vicenda, che vede Nucifora chiamato dal Consorzio a restituire l'indennità di carica percepita indebitamente, scaturisce dagli accertamenti d'ufficio, dove è emerso che l'ex sindaco, nel periodo in questione, ha percepito anche l'indennità di carica di sindaco del Comune di Fiumefreddo, nella misura del 100%, giusta nota del 18 aprile del 2011 del Comune.

Il Consorzio, dal dicembre 2002 al mese di ottobre del 2009, con varie determinazioni dirigenziali, aveva liquidato in favore di Nucifora l'indennità di funzione per la carica di componente del Cda del Consorzio, nonostante la legge sancisca il divieto di cumulo delle indennità di funzione percepite dagli amministratori locali, stabilendo che l'interessato opti per una delle due indennità, oppure decida per il cinquanta per cento di ciascuna.

Ma non è andata così. Da qui la decisione del Consorzio di annullare parzialmente in autotutela le citate determinazioni dirigenziali, comunicando all'interessato l'avvio del procedimento e, in mancanza di atti contraddittori, di richiedere il recupero delle somme.

Da parte dell'ex sindaco Nucifora è stato proposto un ricorso al Tar di Catania contro la decisione del Consorzio e si aspetta di conoscere le decisioni del tribunale amministrativo. Da notizie assunte all'albo pretorio del Consorzio, Nucifora non è l'unico componente del Cda a dovere restituire delle somme percepite indebitamente.

L.S.

Si raccolgono i sacchetti nella zona alta

Riposto. Al lavoro da ieri gli operai delle 3 nuove ditte ingaggiate dal Comune per rimuovere la cenere



VIA MICHELE FILOSTO ANCORA PIENA DI CENERE (FOTO DI GUARDO)

Sono al lavoro da ieri a Riposto gli operai di tre nuove ditte esterne ingaggiate dal Comune per le attività di raccolta dei sacchetti contenenti la cenere vulcanica e lasciati dai cittadini agli angoli delle strade.

Tale attività di raccolta interesserà in particolare sino alla fine della settimana le strade che si trovano nella parte alta di Riposto. Dopo l'ultima caduta di cenere nera sulla cittadina marinara, risalente al 28 febbraio scorso, erano state incaricate per alcune settimane dall'amministrazione comunale, 21 ditte esterne per l'espletamento delle operazioni di spazzamento degli spazi pubblici, di raccolta dei sacchetti con la polvere nera, di pulizia dei tetti e dei cortili degli edifici pubblici di proprietà municipale e di pulizia delle caditoie.

Per lo spazzamento sono state impiegate 5 ditte, otto per la raccolta dalle strade dei cumuli di

sabbia nera, 5 per la pulizia di tetti e cortili dagli edifici di proprietà comunale, mentre per la pulizia delle caditoie sono stati utilizzati gli operai di tre ditte. Oltre al centro urbano, sono state ripulite le strade di Altarello, Torre Archirafi e Archi.

«Le squadre impiegate nelle attività di raccolta, considerata l'entità dell'ultimo fenomeno piroclastico che ha colpito Riposto - spiega il primo cittadino ripostese - non erano riuscite a raccogliere i sacchetti di sabbia vulcanica presenti nelle strade della parte alta del nostro paese».

«La prossima settimana - conclude Spitaleri - sono previsti interventi di spazzamento delle strade e degli spazi pubblici che si trovano ubicate nella zona denominata «Matarella sud». La somma finora stanziata dal Comune per le attività di pulizia e raccolta della cenere è di oltre 170 mila euro».

SALVO SESSA

CALATABIANO, PUBBLICATA LA CARTA DELLE AREE BOSCHATE

s. t.) L'Amministrazione comunale ha emesso un avviso pubblico - sul sito istituzionale dell'Ente - con il quale annuncia che, per 30 giorni consecutivi, sono disponibili per la consultazione le cartografie delle aree boscate percorse dal fuoco nel 2012, a cura del Comando del Corpo forestale. Tutti gli interessati, possono esprimere eventuali osservazioni relativamente alla perimetrazione di tali aree fino alla scadenza della pubblicazione dell'avviso, trasmettendo una nota scritta al Comune o presentandola direttamente all'Ufficio protocollo. Le varie osservazioni saranno valutate nell'arco dei successivi 60 giorni, al fine di poter approvare il definitivo elenco dei soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco nell'anno in corso. Nei boschi colpiti dalle fiamme, ai sensi della legge quadro (del 22/11/2000 n. 353) in materia di incendi boschivi, sono vietati - con le previste sanzioni amministrative - per 10 anni il pascolo e l'esercizio della caccia. Inoltre, per un periodo di 5 anni, è vietata ogni attività di rimboscamento e di ingegneria ambientale, e per 10 anni la realizzazione di edifici o di strutture e infrastrutture finalizzate a insediamenti civili o attività produttive. Le aree colpite nel corso dell'estate 2012 - non nuove in questi anni a incendi - sono il monte Castello, località Brasco, Piano Lunella, il torrente Murabito e un fondo di proprietà dell'ospedale civico Benfratelli di Palermo.

Fiumefreddo: Torrisi responsabile dell'area economico-finanziaria

L'amministrazione comunale di Fiumefreddo, guidata dal sindaco Marco Alosi, con determina del 7 marzo scorso, ha disposto di procedere in via temporanea al conferimento di incarico a tempo determinato e parziale di 18 ore settimanali, fino alla fine di dicembre prossimo, per l'espletamento delle funzioni di responsabile dell'area economico-finanziaria.

La richiesta, affissa all'albo pretorio, ha prodotto la presentazione di quattro candidati che hanno pro-

tolto il relativo curriculum. A seguito del colloquio realizzato dal sindaco con gli interessati in data 20 marzo scorso, l'incarico è stato affidato al dott. Leonardo Torrisi di Riposto, perché riconosciuto in possesso dei titoli attinenti alle funzioni pubbliche da ricoprire e di idonea professionalità e competenza, avendo anche ricoperto in passato l'incarico di presidente e di componente del collegio dei revisori dei conti presso diversi Comuni.

R.P.